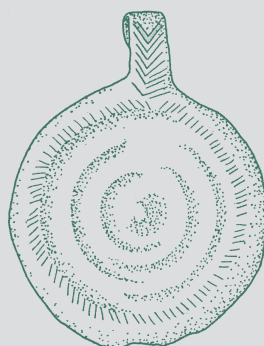


ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE

numero speciale

Italia tra Mediterraneo ed Europa:
mobilità, interazioni e scambi



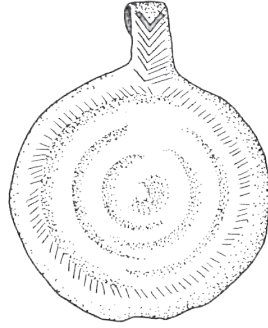
LXX - S1 - 2020 - Firenze

Il volume raccoglie la rielaborazione, sottoposta a *referee*, dei testi presentati in occasione della LI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, tenutasi a Forlì dal 12 al 15 ottobre 2016

Comitato Scientifico

Anna Maria Bietti Sestieri, Elisabetta Borgna, Andrea Cardarelli, Massimo Cultraro, Wolfgang David, Monica Miari, Adriana Moroni, Fabio Negrino, Marco Pacciarelli, Carlo Peretto, Jean Vaquer

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria



Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi

a cura di Maria Bernabò Brea



Associato
all'Unione Stampa

PRESENTAZIONE

Con il volume intitolato *Italia tra Mediterraneo ed Europa* l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria inaugura la Serie dei numeri speciali della Rivista di Scienze Preistoriche.

La nuova serie, che mantiene la veste grafica e le norme editoriali della Rivista, è stata pensata per accogliere volumi dedicati all'approfondimento di tematiche specifiche, con *guest editors* e procedura di *peer-review* estesa a tutti i contributi.

L'intento è quello di dare spazio alle molteplici occasioni di riflessione incentrate sulle tematiche della ricerca preistorica e protostorica in Italia, valorizzando l'attività scientifica degli studiosi e destinando loro una sede editoriale rispondente agli attuali sistemi di valutazione accademica. Già a partire da questo numero saranno quindi pubblicati in questa sede anche gli esiti delle Riunioni Scientifiche dell'Istituto, sostituendo la collana "Studi di Preistoria e Protostoria" che si avvia a conclusione.

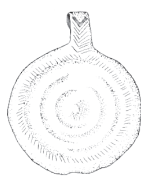
Per quanto riguarda i criteri editoriali, si è scelto di salvaguardare la distinzione delle due serie (ordinaria e speciale): la Rivista proseguirà la numerazione attuale con cadenza regolare e numeri romani, mentre la serie speciale manterrà il numero della rivista relativo all'anno di uscita, aggiungendo a seguire una numerazione (S1, S2, S3,...) in progressione interna continua. L'adozione di un colore differente per le scritte di copertina e l'inserimento di un logo di volta in volta differenziato, utile a identificare lo specifico numero tematico, completano la veste editoriale dei numeri speciali.

Mi preme sottolineare il respiro internazionale con cui si inaugura la serie speciale, con un volume che rappresenta un'importante riflessione sul tema dei molteplici contatti che il nostro Paese ha stretto, fin dalla preistoria, con gli altri paesi d'Europa e del Mediterraneo, ricevendone influssi che ha spesso integrato nel proprio patrimonio, rielaborandoli e ritrasmettendoli a sua volta. Alla curatrice, già Presidente dell'Istituto dott.ssa Maria Bernabò Brea e al Direttore della Rivista, prof. Carlo Lugliè va il mio sentito ringraziamento per aver reso possibile questo progetto.

Monica Miari

Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

BREVI NOTE



Giovanni Carboni ⁽¹⁾, Anna Paola Anzidei ⁽²⁾, Carlo Aurisicchio ⁽³⁾, Mauro Brillì ⁽⁴⁾, Paola Catalano ⁽²⁾, Flavio De Angelis ⁽⁵⁾, Stefania Di Giannantonio ⁽²⁾, Monica Gala ⁽²⁾, Francesca Giustini ⁽⁴⁾, Laura Medeghini ⁽³⁾, Olga Rickards ⁽⁵⁾

Le facies di Rinaldone e del Gaudio nel territorio di Roma: nuovi dati sulla circolazione di beni di prestigio e sulla mobilità di gruppi umani nell'ambito del bacino mediterraneo

(1) Dipartimento Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma, giovanni.carboni@uniroma1.it;

(2) Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, paola.catalanoeniculturali.it; stefidgs@libero.it;

(3) CNR, Istituto di Geoscienze e Georisorse– Unità operativa di Roma;

(4) CNR, Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria;

(5) Centro di Antropologia molecolare per gli Studi del DNA Antico, Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Roma2 "Tor Vergata", flavio.de.angelis@uniroma2.it; olga.rickards@uniroma2.it

Parole chiave: Eneolitico, Rinaldone, Gaudio, beni di prestigio, materie prime, mobilità

Keywords: Eneolithic, Rinaldone, Gaudio, prestige goods, raw materials, mobility

ABSTRACT - THE RINALDONE AND GAUDO FACIES IN THE TERRITORY OF ROME: NEW DATA ON THE CIRCULATION OF PRESTIGIOUS GOODS AND THE MOBILITY OF HUMAN GROUPS IN THE MEDITERRANEAN BASIN – A series of archaeometric analyses, and an anthropological study supplemented by isotopic analysis and DNA, have made it possible to acquire new data related to the circulation of prestige goods and the mobility of human groups from the funerary evidence attributable to the Rinaldone and Gaudio facies identified in central Latium. The resulting cultural framework highlights a series of wide-ranging contacts for the acquisition of raw materials that involve not only Italy but also other territories. The study of specific inhumations and certain types of grave goods highlights a more complex cultural framework than those known to date, based on the circulation of goods and people from territories bordering the Mediterranean basin.

Le indagini svolte in questi ultimi anni dalla Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma nel suburbio E-SE del territorio di Roma hanno permesso di identificare diversi abitati e necropoli riferibili a varie *facies* dell'età del Rame. In particolare, all'interno dei contesti funerari delle *facies* di Rinaldone e del Gaudio, sono stati recuperati alcuni manufatti di uso quotidiano e beni di prestigio realizzati in pietra e metallo che hanno permesso di identificare una rete di contatti e scambi con provenienze di materie prime ma anche di persone che travalicano il contesto regionale e peninsulare, mettendo in relazione il territorio romano con aree dell'Italia centro-settentrionale, la Sardegna e il sud del bacino mediterraneo.

All'interno di alcune tombe delle necropoli di Lunghezza, Romanina, Osteria del Curato-via Cinquefrondi (fig. 1C), Casetta Mistici-via Esperide (fig. 1A) e Torresina (fig. 1B), riferibili tutte alla *facies* di Rinaldone, sono stati rinvenuti vaghi in steatite di vari colori (nera, bianca, verde, ecc.) utilizzati per collane e/o braccialetti.

Tre collane in steatite costituite da un numero considerevole di vaghi facevano parte del corredo di una sepoltura di un infante II (7-12 anni), tomba 7 a fossa di Casetta Mistici-via Esperide (fig. 1A), attribuibile alla fase finale della *facies* del Gaudio, nel territorio di Roma datata a 4241±45 BP (LTL 15364A), cal. 1σ 2910-2860 BC.

Questi monili, rinvenuti in tombe elitarie, rientrano in una rete di contatti molto articolata

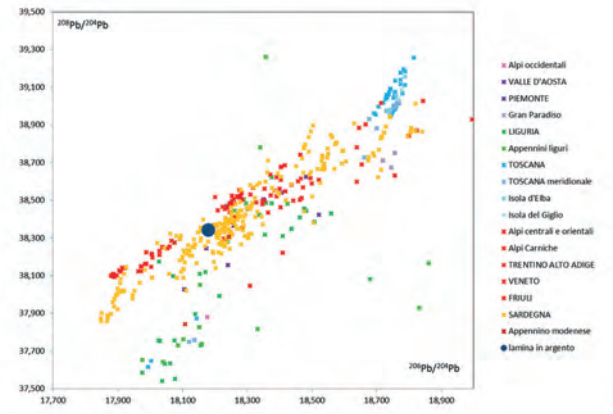
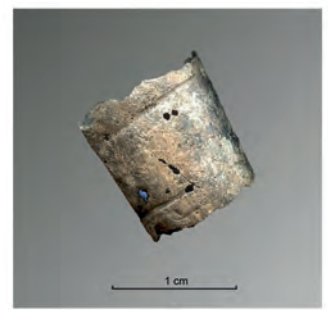
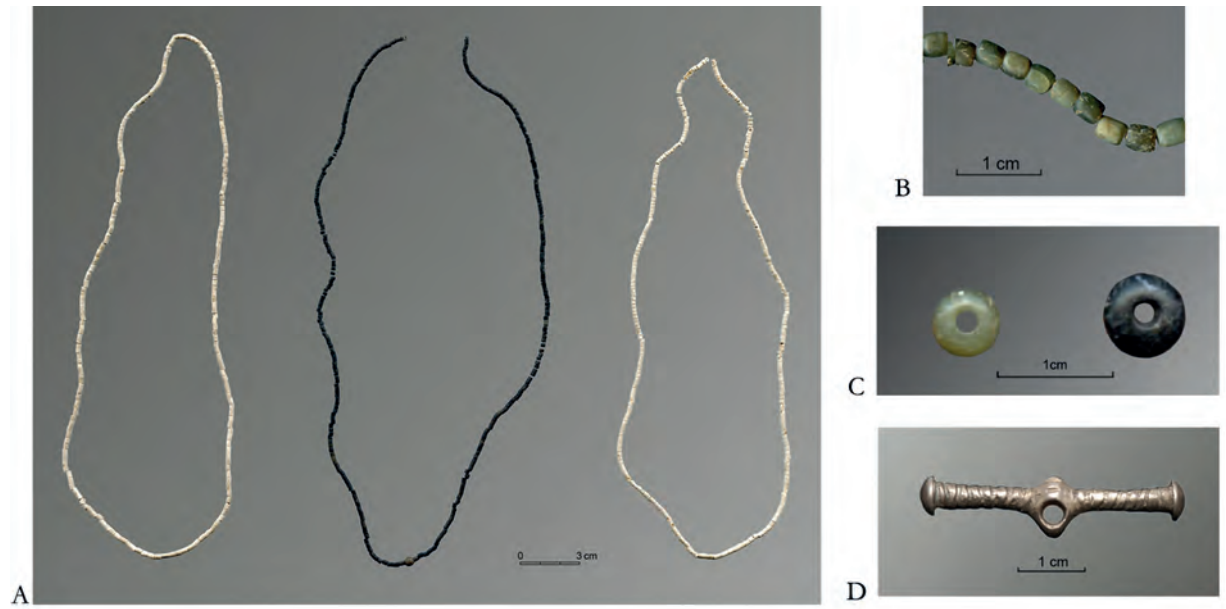


Fig. 1 – A. Collane in steatite e steatite/argento (al centro) dalla tomba 7 di Casetta Mistici-via Esperide; B. Particolare dei vaghi della collana in steatite della tomba 1 di Torresina; C. Vaghi in steatite dalla tomba 12 di Osteria del Curato-via Cinquefrondi; D. Testa di spillone in argento dalla tomba 1 di Ponte delle Sette Miglia; E. Vago in clorite/argento dalla tomba 23 di Lucrezia Romana; F. Lamina in argento e grafico delle analisi isotopiche sul piombo; G. Pugnale e punta di freccia in selce garganica dalla tomba 4 di Lunghezzina; H. Pugnale in radiolarite dalla tomba 8 di Casetta Mistici; I. Lame e punte di freccia in scaglia rossa umbro-marchigiana dalla tomba 10 di Casetta Mistici 8 (foto G. Carboni).

A. Necklaces of soapstone and soapstone/silver (in the centre) from tomb 7 of Casetta Mistici-Via Esperide; B. Detail of the beads of the soapstone necklace from tomb 1 of Torresina; C. Soapstone beads from tomb 12 of Osteria del Curato-Via Cinquefrondi; D. Silver pin head from tomb 1 of Ponte delle Sette Miglia; E. Chlorite/silver bead from tomb 23 of Lucrezia Romana; F. Silver lamella and graph of the isotopic analyses on the lead; G. Dagger and arrowhead made of Gargano flint from tomb 4 di Lunghezzina; H. Radiolarite dagger from tomb 8 of Casetta Mistici; I. Blades and arrowheads made of scaglia rossa from Umbria and the Marches from tomb 10 of Casetta Mistici 8 (photos G. Carboni).

con aree settentrionali del versante tirrenico. Le analisi petrografiche hanno confermato la provenienza da più aree geografiche: i vaghi sferici e ad oliva di colore verde e giallastro dal territorio Livornese (Toscana settentrionale) (fig. 1B e C a sinistra); quelli di dimensioni più piccole di forma cilindrica con colori che variano dal nero, al grigio, al bianco e al giallastro dai giacimenti della Liguria, con particolare riferimento al gruppo di Voltri e dall'Appennino tosco-emiliano (province di La Spezia e Parma) (fig. 1A e C a destra).

Anche un vago fusiforme in clorite ad alto tenore di Fe (14,24%) rivestito su di un lato da una lamina di argento, rinvenuto nella tomba 27 della necropoli rinaldoniana di Lucrezia Romana (Anzidei *et alii* 2011a, fig. 3F), proviene dalla Liguria (fig. 1E). La clorite è presente in diversi giacimenti nella penisola italiana, ma solo quelli del gruppo di Voltri nella Liguria centrale sono compatibili con l'alto tenore di ferro mostrato dall'analisi del vago fusiforme.

Particolare interesse riveste nel nostro territorio la presenza di teste di spillone a "T" (Anzidei *et alii* 2007b, fig. 1A), vaghi in lamina o fusi e lamine in argento che costituiscono il numero più consistente di manufatti realizzati in questo materiale prezioso rinvenuti nella penisola italiana. Anche in questo caso, oltre ad analisi metallografiche sulla composizione degli elementi minori in traccia, sono state effettuate analisi isotopiche del piombo, presso il Curt-Engelhorn-Centre for Archeometry dell'Università di Tübingen (prof. E. Pernicka); su di una lamina ripiegata proveniente dalla tomba 12 di Osteria del Curato-via Cinquefrondi (*facies* di Rinaldone) (fig. 1F) è stata determinata l'area di provenienza dell'argento, che risulta essere il bacino minerario del Sulcis-iglesiente in Sarde-

gna (Anzidei *et alii* 2007a, fig. 3D, 2; Anzidei *et alii* 2007b, fig. 1D).

L'industria litica presente nei corredi funerari, oltre ad utilizzare materia prima di origine locale, annovera manufatti particolari, come il pugnale ad alette sagomate della tomba 8 di Casetta Mistici (*facies* di Rinaldone) (Anzidei *et alii* 2018), realizzato in radiolarite (diaspro rosso) di provenienza toscana (Roccastrada) o ligure (valle Lagorara) (fig. 1H).

Altri pugnali di varia tipologia ed alcune punte di freccia rinvenute sia in contesti rinaldoniani (Lunghezzina, tomba 4: Anzidei *et alii* 2003) che in quelli del Gaudo (Torre della Chiesa: Anzidei *et alii* 2011b, fig. 7 C-D) utilizzano selce proveniente dalle varie formazioni del promontorio del Gargano in Puglia (distretto minerario di Peschici: Tarantini, Galiberti 2009-2011) (fig. 1G).

Nell'ambito della *facies* di Rinaldone sono inoltre attestate grandi lame e punte di freccia realizzate in scaglia rossa umbro-marchigiana (Bertola 2012) (fig. 1I).

Tutti questi manufatti documentano una fitta rete di contatti legati sia con il Nord della Penisola che con il versante adriatico dell'Italia centrale e meridionale, collegati principalmente a spostamenti ed interrelazioni a medio e lungo raggio di gruppi umani riferibili ad ambiti culturali diversi.

Il dato più rilevante è fornito dalla tomba 8 della necropoli di Casetta Mistici, che ha restituito un corredo molto ricco appartenuto ad un personaggio di rango elevato (maschio adulto dell'età di 30-40 anni) datato a 4763±50 BP (LTL4804A), cal. 1 σ 3640-3510 BC, probabilmente un capo della comunità rinaldoniana di Casetta Mistici.

Tra gli oggetti del corredo, oltre a manufatti metallici, litici e in osso, due sono di particolare

Fig. 2 – A-B. Spillone in rame con testa costituita da femore di volatile (famiglia dei tetraonidi) e ascia con tallone a flabello o a semiluna dalla tomba 8 di Casetta Mistici; C. Ascia dalla regione di Hebron (Israele); D. Matrici di fusione da Khirbert Hamra Ifdan (sud della Giordania); F-G. Grafici di analisi isotopiche del piombo dell’ascia di Casetta Mistici; H. Aree di provenienza delle materie prime in Italia e nel bacino mediterraneo (A-B: foto G. Carboni; C: da Miron 1992; D: da Levy 2007, fig. 7.3)

A-B. *Copper pin with head made from a bird's femur (Tetraonidae subfamily of the Phasianidae family) and axe with heel in the form of a flabellum or half-moon from tomb 8 of Casetta Mistici*; C. *Axe from the region of Hebron (Israel)*; D. *Casting moulds from Khirbert Hamra Ifdan (south Jordan)*; F-G. *Graph of the isotopic analyses of the lead from the axe of Casetta Mistici*; H. *Areas of provenance of the raw materials in Italy and the Mediterranean basin (A-B: photos G. Carboni; C: after Miron 1992; D: after Levy 2007, fig. 7.3).*

rilievo: uno spillone in rame con testa costituita da un femore di volatile (fig. 2A) e una lunga ascia a margini leggermente rialzati con tallone a flabello (fig. 2B).

Lo spillone risulta essere l’unico esemplare in rame riferibile alla *facies* di Rinaldone e particolare è la testa costituita dalla parte distale del femore di un grosso volatile della Famiglia dei Tetraonidi (fig. 2A), ancora non analizzato a livello specifico, ma che dovrebbe essere attribuito ad un Gallo Forcello o ad un Gallo Cedrone, il cui *habitat* è caratterizzato da un clima più freddo (attestazioni sono note sul massiccio del Gran Sasso in Abruzzo e nell’arco alpino).

La forma dell’ascia con tallone a flabello o a semiluna è del tutto estranea alle morfologie documentate nella produzione metallurgica italiana, e le analisi chimico-metallurgiche e isotopiche del piombo hanno indicato per quest’ascia valori composizionali che si discostano completamente dal panorama italiano (Anzidei *et alii* 2018).

Una analisi più accurata sulla tipologia dell’ascia, escludendo di pari passo contesti vicini all’Italia come Balcani ed area egeo-anatolica, rimanda a prodotti tipici presenti in contesti del Bronzo Antico del Levante (3600-2000 a.C.).

In particolar modo la forma e la dimensione dell’ascia trovano confronto con un esemplare proveniente dalla regione di Hebron (Israele) (Miron 1992: Pl. 6, 95), con la sola variazione del taglio, che è di poco più arcuato a ventaglio (fig. 2C), e con un altro, anche se molto ossidato, da Khirbert Hamra Ifdan nel Sud della Giordania. Quest’ultimo sito appare di particolare rilevanza in quanto ha restituito ben 25 matrici di fusione, di cui solo due, tra quelle pubblicate, sono relative a questo particolare tipo di ascia, datate al Bronzo Antico III (2700-2200 a.C.) (Levy *et alii* 2002: fig. 3; Levy *et alii* 2007: fig. 7, 3) (fig. 2D). L’ascia con tallone a flabello o a semiluna della regione di Hebron è stata attribuita da Miron (1992)

al suo tipo “Vg”; a questo tipo di asce piatte viene anche assimilato un altro esemplare a lunga lama con tallone arrotondato e taglio arcuato a ventaglio, proveniente sempre dallo stesso areale geografico (Miron 1992: Pl. 6, 94)¹. In genere queste produzioni sono diffuse in tutte le fasi del Bronzo antico del Levante, con una maggiore attestazione nelle fasi EB II-III. Invece le asce piatte del tipo lungo sono particolarmente attestate nel Bronzo antico I-III (Montanari 2015), trovando una loro sorgente di origine nelle precedenti fasi del Calcolitico levantino.

Un’altra ascia con tallone a “*coda allargata*”, ma con caratteristiche morfologiche completamente diverse rispetto a quelle con tallone a semiluna o a flabello, è stata rinvenuta recentemente nel palazzo B di Khirbert al-Batrawy in Giordania, insieme ad altre tre asce di varia tipologia deposte in un piccolo avvallamento nel pavimento roccioso, datate in cronologia convenzionale al Bronzo Antico IIIB (Nigro 2010: 568-569; Nigro 2015). La datazione eseguita su cariossidi carbonizzate provenienti dallo stesso strato di distruzione del padiglione B3 hanno fornito una data intorno al 2800 a.C., che sarebbe di poco più antica (Bronzo Antico II – 2900-2700 a.C.) rispetto alla periodizzazione e datazione archeologica convenzionale, considerata, secondo l’autore, come la più affidabile (Nigro 2010: nota 4).

Va sottolineata la rarità di queste asce a lama piatta, attestate già nel Bronzo Antico I (3600/3400-3000 a.C.) e spesso rinvenute in depositi di fondazione di edifici del Levante meridionale, collegate ad edifici dedicati ad attività sovra-familiari e di uso collettivo con un alto valore simbolico (Montanari 2012).

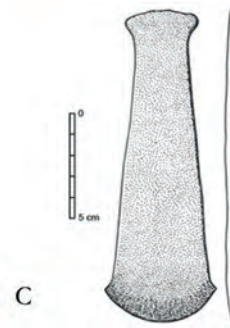
¹ Ambedue le asce sono conservate nel Hecht Museum dell’Università di Haifa (Israele).



A



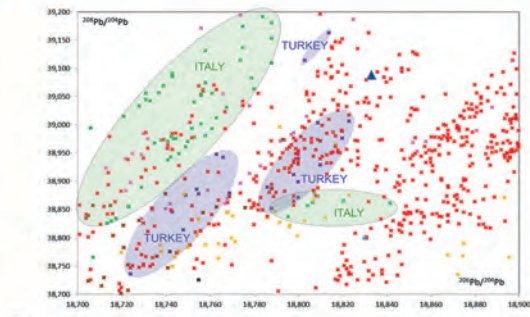
B



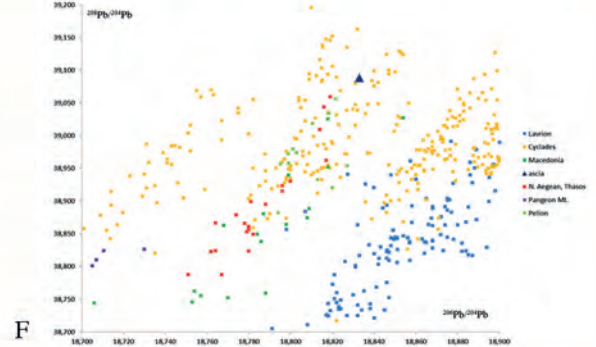
C



D



E



F



G

L'ascia della tomba 8 di Casetta Mistici presenta taglio accuratamente affilato senza tracce d'uso (Iaia, Dolfini, in stampa), come riscontrato per quattro delle cinque asce di Khirbert al-Batrawy (Nigro 2015: 81), per le quali il dato suggerisce, considerando anche i loro luoghi di rinvenimento, una destinazione a valenza strettamente simbolica, come insegne di potere o di particolare *status* sociale.

L'accostamento tipologico dell'ascia di Casetta Mistici con le asce con tallone a "*coda allargata*" come quelle di Khirbert al-Batrawy (Nigro 2015) e quelle del Antico Regno in Egitto (Odler 2016) come suggerito da G.L. Carancini (com. pers.), risulta invece essere alquanto fuorviante, perché non si rilevano caratteristiche morfologiche tali da poter istituire confronti puntuali.

La maggiore antichità della nostra ascia pone un problema interpretativo, tenendo presente che la datazione C14 effettuata sull'unico individuo sepolto nella tomba 8 di Casetta Mistici appare alquanto attendibile e affidabile in quanto il collagene delle ossa appare ben preservato, ed è coerente con le date ottenute per il resto della necropoli, che si colloca nell'ambito dell'Eneolitico iniziale, con una sola sepoltura dell'Eneolitico medio.

Tale data (3640-3510 a.C.), correlabile con le datazioni del Bronzo Antico I del Levante (3600/3400-3000 a.C.) potrebbe far supporre, in forma ipotetica, che questa foggia sia stata prodotta in periodi più antichi lasciando solo labili tracce nella documentazione archeologica, mentre nel solo sito di Khirbert Hamra Ifdan sembra che la sua produzione abbia avuto il suo maggiore culmine nel Bronzo Antico III. La stessa presenza di un taglio della lama non completamente sviluppato (taglio arcuato a ventaglio) nell'ascia di Casetta Mistici, come negli esemplari levantini del Bronzo Antico I, potrebbe suggerire una certa antichità di questo prodotto rispetto a quelli delle fasi successive.

Lo stesso autore dello scavo di Khirbert Hamra Ifdan non esclude la circolazione di modelli o produzioni levantine nel Mediterraneo occidentale (T.E. Levy, com. pers.).

I problemi che la maggiore antichità del nostro esemplare pone potrebbero dunque essere solo legati alla storia delle ricerche nella presunta zona di origine, dove tali manufatti risultano essere, come sopra indicato, rari e di forte valenza simbolica.

L'ascia è stata sottoposta ad analisi isotopica del piombo presso il Curt-Engelhorn-Centre for

Archeometry dell'Università di Tübingen (prof. E. Pernicka). I risultati evidenziano una forte correlazione con i depositi di piombo greci, in particolare i depositi di Kythnos, Syros e Tinos (fig. 2, E-F), senza tuttavia escludere completamente alcuni depositi localizzati in Turchia e in Toscana. La mancanza di analisi isotopiche dei depositi tra Lazio e Toscana è un forte limite nella ricostruzione della provenienza di questo manufatto.

Le analisi chimiche effettuate sull'ascia evidenziano una elevata concentrazione di antimONIO (5580 ppm) permettendo di ipotizzare l'utilizzo di rame proveniente da un deposito in cui è presente anche tetraedrite (solfuro di rame e antimonio). Depositi di questa natura sono attestati nel Laurio, nelle Cicladi in Grecia e in scarse quantità in piccoli giacimenti tra Lazio e Toscana, tali da non far pensare all'eventualità di processi di separazione dell'antimonio, mentre sono poco diffusi in Turchia e comunque sempre caratterizzati da piccolissime percentuali di tetraedrite.

D'altra parte è importante segnalare che mentre le analisi chimiche su altri manufatti di tipologia rinaldoniana del gruppo "*Roma-Colli Albani*" sono correlabili con quelle delle aree di maggiore diffusione della *facies* di Rinaldone, quelle relative all'ascia con tallone a flabello o a semiluna della tomba 8 esula completamente da quelle sui manufatti di produzione locale.

I dati emersi da queste prime analisi documentano un caso eccezionale nell'ambito della *facies* di Rinaldone, rappresentato dal sepolcro di un individuo particolare, probabilmente un personaggio emergente all'interno della comunità, con un corredo costituito da un numero di armi superiore alla norma e da numerosi oggetti di pregio. L'ascia della tomba 8, che rientra in una tipologia esclusiva dell'area levantina ed è prodotta con metallo di presumibile provenienza egea, insieme alla presenza di altri manufatti di provenienza non locale, ha posto una serie di domande sul ruolo ed il luogo di origine dell'inumato.

A tal proposito sono state effettuate, all'interno del progetto PRIN 2010 coordinato dalla Prof.ssa O. Rickards dell'Università degli studi di Roma "*Tor Vergata*", analisi multidisciplinari sui reperti scheletrici della necropoli a carattere elitario di Casetta Mistici, comprensive di analisi biomolecolari.

Nello specifico, l'analisi degli isotopi stabili di carbonio e azoto contenuti nel collagene os-

seo hanno permesso di ipotizzare quali potessero essere i regimi alimentari prevalenti individuali, così come la stima del rapporto tra gli isotopi stabili dell'ossigeno ha consentito di valutare la relazione della popolazione di riferimento con il territorio in termini di movimenti demici.

L'analisi quantitativa dei rapporti isotopici, attraverso approcci bayesiani, suggerisce per almeno tre individui della necropoli di Casetta Mistici (individui A e B della tomba 6 e individuo della tomba 8) un elevato apporto proteico, in cui non trascurabile sembra il contributo di risorse eduli dulciacquicole, già ipotizzate in funzione della localizzazione topografica dell'area sepolcrale, sita all'interno del bacino idrografico discendente dai Colli Albani (De Angelis *et alii* 2015).

Di sicuro interesse appare la caratterizzazione del DNA mitocondriale dell'individuo della tomba 8: l'aplotipo identificato nel mitogenoma sembrerebbe definire un aplogruppo condiviso con individui dell'età del Bronzo (IV-III millennio a.C.) residenti in aree secche dell'Asia Occidentale. Questa linea sembrerebbe legata alla diffusione in Europa di gruppi umani da est, in sinergia con marcatori legati al cromosoma Y, che dalla zona caucasico-anatolica o levantina hanno mosso verso la regione europea. Non è escluso che tali dati siano testimonianza dei movimenti demici che, in relazione all'introggressione neolitica in Europa, tra le molteplici traiettorie migratorie, dall'Anatolia potrebbero aver attraversato l'area egea per giungere, infine, nel cuore dell'Europa, come recenti evidenze sembrerebbero confermare (Hofmanová *et alii* 2016).

In ogni caso la probabile appartenenza dell'inumato della tomba 8 a tale linea mitocondriale, insieme anche a un individuo della tomba 6 della stessa necropoli, farebbe ipotizzare come la comunità di Casetta Mistici fosse caratterizzata, per ciò che concerne la componente mitocondriale, da un insieme eterogeneo di aplogruppi antichi in cui si sarebbero inseriti individui appartenenti a linee arrivate da Est.

I risultati delle analisi mitogenomiche degli inumati della necropoli di Casetta Mistici ben si adattano alle evidenze archeologiche ed antropologiche fornite dai dati di scavo, soprattutto per quanto concerne il carattere peculiare dell'inumato della tomba 8. Specificatamente sembrerebbero da non escludere, seppur non definitivamente, in attesa delle caratterizzazioni attraverso metodiche di ultima generazione, le probabili origini

genetiche alloctone che potrebbero essere ascrivibili ad una provenienza primaria individuale, o quantomeno della sua componente mitogenomica, dall'area egeo-anatolica o levantina (Anzidei *et alii* 2018).

L'insieme di tutti gli oggetti d'uso e di prestigio documentati nell'area romana, realizzati con materie prime provenienti da aree lontane dal luogo del loro rinvenimento (fig. 2G), unite alla presenza di particolari individui di probabile provenienza alloctona all'interno di queste comunità eneolitiche, mettono in evidenza una mobilità molto più accentuata di gruppi umani, che investe varie aree geografiche della penisola e della Sardegna con apporti di manufatti di tipologia extra-peninsulare. Un quadro che fa intravedere nell'ambito del IV e del III millennio a.C. una forte mobilità non solo di manufatti ma, forse, anche di individui.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANZIDEI A. P., CARBONI G., P. CATALANO, A. CELANT, C. LEMORINI, S. MUSCO (2003) - La necropoli eneolitica di Lunghezza (Roma), in *Le comunità della Preistoria Italiana: studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Atti XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Lipari 2000. Firenze: 379-391.
- ANZIDEI A.P., AURISICCHIO C., CARBONI G. (2007b) - Manufatti in argento dalle tombe a grotticella della facies di Rinaldone del territorio di Roma, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Roma 2005. Firenze: 553-559.
- ANZIDEI A.P., CARBONI G., CARBONI L., CASTAGNA M. A., CATALANO P., EGIDI R., LEMORINI C., MALVONE M., SPADONI D. (2011a) - Il gruppo Roma-Colli Albani della facies di Rinaldone: organizzazione spaziale, rituali e cultura materiale nelle necropoli di Lucrezia Romana e Romanina (Roma), in *L'Età del Rame in Italia*, Atti XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Bologna 2008. Firenze: 297-307.
- ANZIDEI A.P., CARBONI G., CARBONI L., CATALANO P., CELANT A., CEREGHINO R., CERILLI E., GUERRINI S., LEMORINI C., MIELI G., MUSCO S., RAMBELLI C., PIZZUTI F. (2011b) - Il Gaudo a sud del Tevere: abitati e necropoli dall'area romana, in *L'Età del Rame in Italia*, Atti XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Bologna 2008. Firenze: 309-321.
- ANZIDEI A.P., AURISICCHIO C., CARBONI G., CATALANO P., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., GIUSTINI F., LEMORINI C., MEDEGHINI L., RICKARDS O. (2018) - La necropoli eneolitica di Casetta Mistici (Roma). Corredi personali con armi metalliche e in pietra e dati antropologici come indicatori di *status* sociale e di circolazione di uomini e di oggetti nell'ambito della cultura di Ri-

- naldone, in NEGRONI CATACCHIO N. ed. - *Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei*, Atti XIII incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Valentano- Pitigliano- Manciano, 9-11 settembre 2016. Milano: 117-130.
- BERTOLA S. (2012) - Approccio micropaleontologico discriminante per riconoscere la provenienza alpine o appenninica delle selci della scaglia rossa (Italia centro-settentrionale), *Bulletin du Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco* 52: 17-27.
- DE ANGELIS F, DI GIANNANTONIO S, SCORRANO G, CATALANO P, RICKARDS O. (2016) - An integrated approach to subsistence of the Eneolithic communities of Via Casseta Mistici and Osteria del Curato – via Cinquefrondi, in RICKARDS O., SARTI L. eds. - *Biological and cultural heritage of the central-southern Italian population through 30 thousand years*. Roma: Universitalia: 107-123.
- HOFMANOVÁ Z, KREUTZER S, HELLENTHAL G, SELL C, DIEKMANN Y, DÍEZ-DEL-MOLINO D, VAN DORP L, LÓPEZ S, KOUSATHANAS A, LINK V, KIRSANOW K, CASSIDY LM, MARTINIANO R, STROBEL M, SCHEU A, KOTSAKIS K, HALSTEAD P, TRIANTAPHYLLOU S, KYPARISSI-APOSTOLIKA N, UREM-KOTSOU D, ZIOTA C, ADAKTYLOU F, GOPALAN S, BOBO DM, WINKELBACH L, BLÖCHER J, UNTERLÄNDER M, LEUENBERGER C, ÇILINGIROĞLU C, HOREJS B, GERRITSEN F, SHENNAN SJ, BRADLEY DG, CURRAT M, VEERAMAH KR, WEGMANN D, THOMAS MG, PAPAGEORGIOPOULOU C, BURGER J. (2016) - Early farmers from across Europe directly descended from Neolithic Aegeans. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America* 113 (25): 6886-6891.
- LEVY T.E. (2007) - *Journey to the Copper age archaeology in the holy land*. San Diego: Museum of Man, San Diego.
- LEVY T.E., ADAMS R.B., HAUPTMANN A., PRANGE M., SCHMITT-STRECKER S., NAJJAR M. (2002) - Early Bronze Age metallurgy: a newly discovered copper manufactory in southern Jordan, *Antiquity* 76: 425-437.
- LEVY T.E., DAVIAU P.M.M., YOUNKER R.W., SHAER M. (2007) - *Crossing Jordan: American contributions to the archaeology of Jordan*. London and Hoachville: Equinox Pub. Limited.
- MIRON E. (1992) - Axes and adzes from Canaan, *Prähistorische Bronzefunde* IX, 19. Stuttgart: Verlag.
- MONTANARI D. (2012) - Copper axes and double-apsed buildings: investigating EB I social interrelations, *Vicino Oriente* XVI: 1-28.
- MONTANARI D. (2015) - Metal weapons in the southern Levant during the Early Bronze Age: an Overview, in ROSIŃSKA-BALIK K., OCHAŁ-CZARNOWICZ A., CZARNOWICZ M., DĘBOWSKA-LUDWIN J. eds. - *Copper and Trade in the South-Eastern Mediterranean. Trade routes of the Near East in Antiquity*, British Archaeological Reports Int. ser. 2753: 67-76.
- NIGRO L. (2010) - Quattro asce di rame dal Palazzo B di Khirbert al-Batrawy (Bronzo antico IIIB, 2500-2300 A.C.), *Scienze dell'Antichità* 16: 561-572.
- NIGRO L. (2015) - The Copper Axes Hoard in the Early Bronze IIIb Palace of Batrawy, Jordan, in *Copper and Trade in the South-Eastern Mediterranean. Trade routes of the Near East in Antiquity*, in ROSIŃSKA-BALIK K., OCHAŁ-CZARNOWICZ A., CZARNOWICZ M., DĘBOWSKA-LUDWIN J. eds. - *Copper and Trade in the South-Eastern Mediterranean. Trade routes of the Near East in Antiquity*, British Archaeological Reports Int. ser. 2753: 77-153.
- ODLER M. (2016) - *Old Kingdom copper tools and model tools*. Oxford: Archaeopress Egyptology 14.
- TARANTINI M., GALIBERTI A. (2009-2011) - Le miniere di selce del Gargano, VI-III millennio BC Alle origini della storia mineraria europea, *Rassegna di Archeologia*, 24A: 1-278.

INDICE

MONICA MIARI, Presentazione	3
PALEOLITICO E MESOLITICO	
ROXANE ROCCA, CLAUDIA ABRUZZESE, DANIELE AURELI, ELISA NICLOUD, MARINA PAGLI, L'Italia circa 500.000 anni fa: centro o periferia nel Mediterraneo?	7
FABIO MARTINI, L'arte paleolitica in Italia tra metafore figurative cosmopolite e linguaggi locali e interregionali	19
FEDERICA FONTANA, DOMENICO LO VETRO, FABIO MARTINI, MARCO PERESANI, GIULIA RICCI, L'ultima fase dell'Epigravettiano in Italia: nuovi dati sugli aspetti locali e interregionali nel Tardoglaciale.....	31
DAVIDE VISENTIN, ELISABETTA FLOR, SYLVIE PHILIBERT, NICOLAS VALDEYRO, FEDERICA FONTANA, Il Sauveterriano tra Francia meridionale e Italia nord-orientale: unitarietà e variabilità dei sistemi tecnici litici	45
STEFANO BERTOLA, FEDERICA FONTANA, DIETER SCHÄFER, Attraversare le Alpi 11.000 anni fa: il Mesolitico antico di alta quota nel settore orientale delle Alpi e il sito di Ullafelsen (Sellrain, Innsbruck, Austria)	57
NEOLITICO ED ENEOLITICO	
JEAN GUILAINE, Du Levant à l'Espagne: aspects de la néolithisation en Méditerranée	73
ROBERTO MAGGI, DIDIER BINDER, CHIARA PANELLI, MARZIA GABRIELE, MARK PEARCE, STEFANO ROSSI, PETER ROWLEY-CONWY, Liguria: aperture e chiusure di un'isola fra due pianure.....	83
PIERRE PÉTREQUIN, ANNE-MARIE PÉTREQUIN, ALISON SHERIDAN, SERGE CASSEN, ESTELLE GAUTHIER, MICHEL ERRERA, Alpine jades in the European Neolithic	99
FRANCESCA RADINA, GIORGIA APRILE, PATRIZIA D' ONGHIA, GEMMA RUSSO, MICHELE SICOLO, SANDRA SIVILLI, IDA TIBERI, Società neolitiche del sud-est italiano tra VI e V millennio a.C. Simboli e modelli di circolazione mediterranea nella documentazione funeraria.....	109
JOACHIM PECHTL, BARBARA LIMMER, Transalpine Contacts and Italian Influences on Southern Bavarian Neolithic (6th-3rd Millennium BC).....	125
CAROLINE VON NICOLAI, ULRIKE TÖCHTERLE, La rete della selce.....	135

MARIA BERNABÒ BREA, FIORELLA BESTETTI, PAOLO BOCCUCCIA, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, MONICA MIARI, Intrecci di elementi culturali dal tardo Neolitico alla piena età del Rame nella pianura a sud del Po	147
CHRISTIAN JEUNESSE, Les influences steppiques sur l'Europe occidentale: une première vague antérieure à l'impact Yamnaja ?	161
ALBERTO CAZZELLA, MAJA GORI, MARCO PACCIARELLI, GIULIA RECCHIA, 2500-2000 BC: connectivity phenomena between the Balkans, Greece, Southern Italy, Eastern Sicily, the Aeolian Islands and Malta	181
SEBASTIANO TUSA, Sicilia terra di frontiera tra la fine del III e gli inizi del II millennio BC	199
PIETRO MILITELLO, ANNA MARIA SAMMITO, Da Calaforno a Calicantone: relazioni transmarine dell'area iblea tra il III ed il II millennio a.C	207
 ETÀ DEL BRONZO E DEL FERRO	
WOLFGANG DAVID, L'Italia settentrionale tra il sud del centro Europa ed il Bacino Carpatico. Contatti transalpini nella prima metà del secondo millennio BC tra Pianura Padana e alto e medio Danubio	219
ANDREA CARDARELLI, CLAUDIO CAVAZZUTI, MICHAELA FRITZL, MARIO GAVRANOVIĆ, TAMÁS HAJDU, VICTÓRIA KISS, KITTI KÖHLE, GABRIELLA KULCSÁR, ESZTER MELIS, KATHARINA REBAY-SALISBURY, GÁBOR SZABÓ, VAJK SZEVERÉNYI, The connections between the plains of the Po and the Danube during the Bronze Age seen through the spread of the 'urnfield model'	231
ALBERTA ARENA, VEDRAN BARBARIĆ, ANDREA CARDARELLI, BLAGOJE GOVEDARICA, IRENA RADIĆ ROSSI, ANNA MARIA TUNZI, The Adriatic Sea and the interactions between its two shores during the late Early and Middle Bronze Age	245
ELISABETTA BORGNA, SUSI CORAZZA, Tra <i>koinè</i> metallurgica e Campi d'Urne: il ruolo dei castellieri e degli approdi friulani tra Europa continentale e Mediterraneo dal Bronzo medio-recente al Bronzo finale	259
RAFFAELE C. DE MARINIS, Malpensa- Transdanubia-Mycenae: aspects of the contacts between Italy, Carpathian Basin and Greece in the LH III C	275
MICHELE CUPITÒ, ELISA DALLA LONGA, CLAUDIO BALISTA, From "Valli Grandi Veronesi system" to "Frattesina system". Observations on the evolution of the exchange system models between Veneto Po Valley area and the Mediterranean world during the Late Bronze Age.....	293
KATALIN JANKOVITS, Dati sui rapporti fra il bacino carpatico e l'Italia settentrionale sulla base dei pendagli comuni nell'età del Bronzo	311
FRANCESCO RUBAT BOREL, Scambi di prodotti, di artigiani, di mode e di modelli. La metallurgia sui due versanti delle Alpi occidentali	323

DAVIDE TANASI, Scambi ed interazioni tra la Sicilia e l'arcipelago maltese tra Neolitico ed età del Bronzo: recenti ricerche e nuovi termini del problema	333
ANNA DEPALMAS, Trasmissione di manufatti, modelli e tecniche tra la Sardegna e il Mediterraneo orientale.....	345
ILARIA MATARESE, Gusto ornamentale e scambi commerciali delle comunità dell'età del Bronzo in Italia meridionale, Sicilia e nelle isole del basso Tirreno	357
MAURIZIO CATTANI, MASSIMILIANO MARAZZI, SEBASTIANO TUSA, L'abitato di Mursia (Pantelleria) nel quadro delle interazioni nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo	371
SABINE PABST, Carpathian Influences on the Apennine Peninsula at the Transition from the Bronze Age to the Iron Age – A Diachronic Survey of the Social and Historical Background	379
LAURA BENTINI, PATRIZIA VON ELES, ALESSANDRA GIUMLIA-MAIR, ALESSANDRO NASO, CLAUDIO NEGRINI, PAOLA POLI, ELENA RODRIGUEZ, GERHARD TOMEDI, Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone	389
MARCO MINOJA, ALESSANDRO USAI, Le sculture nuragiche di Mont'e Prama nel quadro dei rapporti mediterranei della Sardegna dell'età del Ferro.....	401
 BREVI NOTE (nel CD allegato al volume)	
MARZIA GABRIELE, CHIARA PANELLI, ROBERTO MAGGI, DIDIER BINDER, L'analisi tecnologica della produzione ceramica del VI millennio BC delle Arene Candide quale indicatore di scambi e interazioni culturali	419
CHIARA LA MARCA, La Ceramica impressa delle Marche: reti locali e contatti con altre sfere culturali	427
CHIARA LA MARCA, Cultura materiale e <i>network</i> sociali nel Neolitico recente dell'area laziale: nuovi dati dal sito di Casale di Valleranello (RM)	435
MARIA BERNABÒ BREA, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, Condivisioni di tratti culturali nella pianura emiliana del V millennio BC.....	443
PAOLA BASOLI, MARIA GRAZIELLA DETTORI, Un vaso figurato preistorico dalla località di Pentuma (Mores – SS). Forme di contatto tra la Sardegna e il Midi della Francia tra il Neolitico e l'età del Rame	451
MATTEO ASPESI, L'ascia da combattimento: contatti trans-adriatici della cultura di Rinaldone	461
GIOVANNI CARBONI, ANNA PAOLA ANZIDEI, CARLO AURISICCHIO, MAURO BRILLI, PAOLA CATALANO, FLAVIO DE ANGELIS, STEFANIA DI GIANNANTONIO, MONICA GALA, FRANCESCA GIUSTINI, LAURA MEDEGHINI, OLGA RICKARDS, Le facies di Rinaldone e del Gaudio nel territorio di Roma: nuovi dati sulla circolazione di beni di prestigio e sulla mobilità di gruppi umani nell'ambito del bacino mediterraneo	469

ENRICO GIANNITRAPANI, FILIPPO IANNÌ, Scambi e contatti culturali tra la Sicilia centrale e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.	477
ANTONINO FILIPPI, Indizi di contatti culturali fra la Sicilia nord-occidentale e il Mediterraneo in alcuni manufatti ceramici eneolitici nel Museo Regionale “Agostino Pepoli” di Trapani	487
ORAZIO PALIO, FRANCESCO PRIVITERA, SIMONA TODARO, MARIA TURCO, L’area Etnea e le sue relazioni esterne tra la fine dell’età del Rame e l’antica età del Bronzo.....	493
ANNA DEPALMAS, Segni grafici della protostoria italiana. La Sardegna.....	499
NORA LUCENTINI, Segni grafici dell’età del Bronzo con possibili analogie nel Mediterraneo orientale: Castel di Lama (AP)	505
DEBORA TREVISAN, KATALIN JANKOVITS, ELISA DALLA LONGA, <i>Askoi</i> dal sito dell’età del Bronzo di Fondo Stanziala a Roncoferraro (MN)	511
HALINKA DI LORENZO, Un frammento <i>mat-painted</i> mesoelladico dal Vallo di Diano.....	519
MARIA CLARA MARTINELLI, SARA TIZIANA LEVI, MARCO BETTELLI, Isole Eolie ed Egeo nell’età del Bronzo	523
CARLO VECA, Le tombe a camera dolmenica e la trasmissione di modelli funerari tra Malta e Sicilia durante il Bronzo Antico.....	531
NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, VERONICA GALLO, Il distanziatore di fili tipo Kakovatos e altri elementi in ambra come indicatori di scambi ad ampio raggio durante l’età del Bronzo	539
KEWIN PECHE-QUILICHINI, <i>What we did to father</i> . Impact et degré d’assimilation des répertoires stylistiques italiens et sardes au sein des productions matérielles corses de l’âge du Bronze	547
THIBAUT LACHENAL, Oltre le Alpi: dinamiche dei contatti culturali tra Francia meridionale e Italia nell’età del Bronzo.....	553
TOMASO DI FRAIA, Organizzazione territoriale, traffici marittimi, approdi e scambi: ipotesi di lavoro sull’Arcipelago di La Maddalena nel Neolitico e nell’età dei metalli.....	567
PIETRO MILITELLO, KATARZYNA ŻEBROWSKA, Interazione culturale e « <i>entangled artifacts</i> »: il caso delle tombe a <i>tholos</i> siciliane scavate nella roccia.....	575

Finito di stampare in Italia nel mese di ottobre 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (PI)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE
dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

c/o Museo Archeologico Nazionale, via della Pergola 65 – 50121 Firenze
+39 055 2340765 - www.openprehistory.org - www.iipp.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Lugliè

COMITATO DI REDAZIONE

Maria Adelia Bernabò Brea, Massimo Cultraro, Andrea De Pascale,
Filippo Maria Gambari, Monica Miari, Fabio Negrino, Francesco Rubat
Borel, Massimo Tarantini

Prezzo per l'Italia e per l'estero € 80,00

ISSN 0035-6514

e-ISSN 2282-457X

ISBN 978-88-6045-082-1

